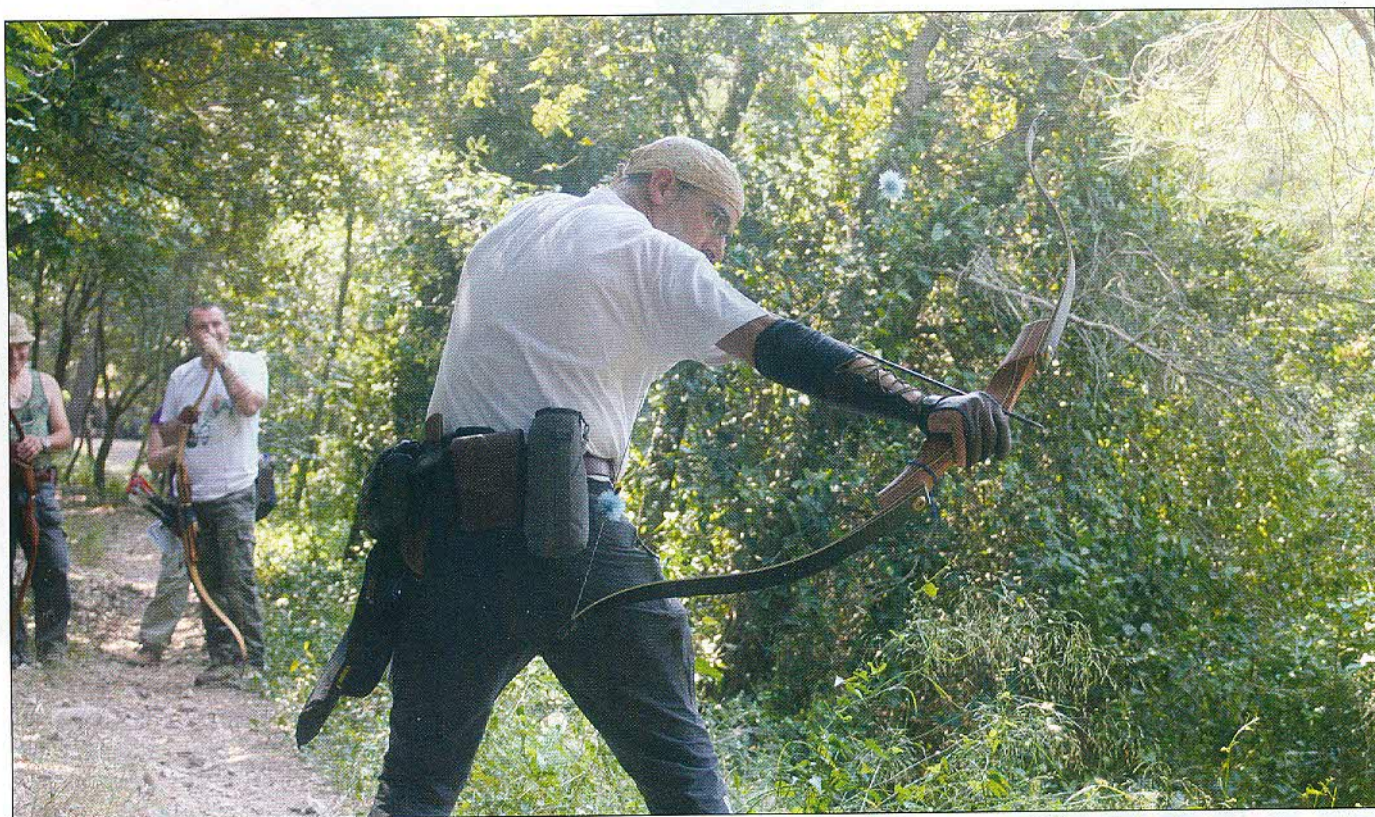


# Una freccia lunga un giorno

*La 24 Ore è diventata internazionale, con l'adesione di due team d'Oltralpe. Finale Ligure ha salutato la grandiosa carovana festante dello sport e dell'amicizia.*



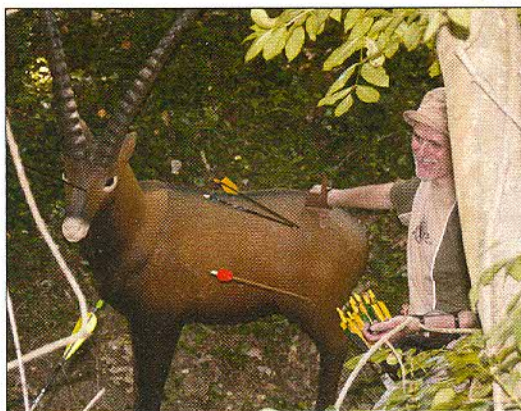
**P**er il primo weekend di luglio ci si trova al mare, a Finale Ligure, per partecipare alla XII edizione della 24 Ore di tiro con l'arco, che quest'anno diventa internazionale grazie alla partecipazione di due team d'Oltralpe. Sessantacinque le squadre presenti, per la maggior parte composte da tre arcieri, anche se qualche temerario (quattro temerari per la precisione... e

*65 le formazioni iscritte, per la maggior parte composte da tre elementi. E viva la soddisfazione per la partecipazione di due compagini francesi.*





non sono pochi) ha deciso di seguire il proverbio del "chi fa da sé fa per tre" e si è presentato senza compagni di squadra. Ed un "tale" Vicini - The Wild - ha pure dominato la categoria ricurvi e se facciamo due conti scopriamo che ha girato ad una media di 40 punti sotto alla squadra che ha vinto nella categoria tecnologici! Chiaramente la "follia" di chi affronta queste gare non è solo circoscritta a questi quattro navigatori solitari, basta infatti un'analisi dei nomi delle squadre a farci capire che siamo quantomeno dei personaggi singolari. Invece di conferirci nomi altisonanti o blasonati con lo scopo di intimidire gli avversari usiamo nomignoli come,



**Come tradizione, curati nei minimi dettagli i percorsi e il fattore illuminazione.**

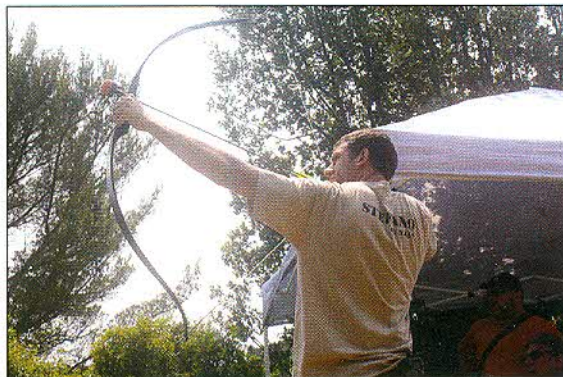
ad esempio, "tranquilli non vinciamo". Come accade da qualche anno, l'inaugurazione della manifestazione è sigillata dallo scoccare di una freccia bianca nel cielo per ricordare e salutare Marco



Visconti, tale freccia resterà da qualche parte nei boschi di Finale Ligure a guidarci nei nostri tiri. Sembra di essere impegnati in una partita di risiko, dal momento che si studiano i turni di gara in

## Dalle origini ad oggi

Tutto è cominciato quando fui invitato con altri tiratori Fiarc a partecipare ad una 24 Ore Fitarco. Stressato da ore ed ore di tiro sullo stesso paglione e alla stessa distanza mi sono detto "l'idea è buona, perché non farla in un bosco?". Con l'amico Cesare Argento ci siamo seduti attorno a un tavolo ed abbiamo così progettato la 24 Ore 3D Fiarc. La prima edizione, ahimè, slittò di un anno in quanto la Compagnia di cui facevamo parte non ne volle sapere. Nacque quindi la 03Fina sul cui stemma, oltre ai colori della nostra città, fanno bella mostra di sé un sole ed una luna, a rappresentare la determinazione ad essere "quelli della 24 Ore". Dalla prima edizione, con 20 squadre partecipanti e 8 persone a lavorare (tutta l'allora Compagnia), siamo ad oggi con ben 68 squadre iscritte, di cui due francesi, ed un nutrito staff suddiviso tra addetti alla segreteria, addetti ai campi (diurno e notturno) e addetti alla cucina, una gran bella e complicata macchina insomma. Per ciò che concerne i campi, siamo alla terza location: le prime due si appoggiavano ad un agriturismo, mentre l'attuale è situata a margine di un campeggio e, come detto, il servizio di vitto lo forniamo direttamente per poter migliorare sempre più l'accoglienza dei concorrenti. Quest'anno, per proporre qualcosa di nuovo agli arcieri e grazie alla collaborazione del rappresentante italiano di Laporte, abbiamo fatto una gara di Arc Trap o tiro al piattello, gratuita per tutti gli iscritti e con bellissimi premi. Ma veniamo alla gara, nonostante raccontarvi che cosa sia una gara così atipica e unica risulti forse impossibile: impossibile raccontare le strategie delle squadre che si dividono i turni, ognuna con una propria teoria; impossibile raccontare della magia dei tiri di notte, con il bersaglio illuminato che non capisci a che distanza sia ed a volte anche cosa sia; impossibile infine rendere conto dell'unicità del silenzio della notte. La 24 Ore non è la gara per chi vuole vincere a tutti i costi, ma è la nobilitazione dell'arceria, il vivere due giorni intensi con chi condivide la tua stessa passione e con cui puoi fare amicizia scoprendo quante bellissime persone ci sono tra gli arcieri e quante cose ci accomunano. In merito ai tiri penso che quando c'è la mano di due tracciatori che provengono dalla famigerata "Utb (Università tracciatori bastardi)", quali il sottoscritto e il "rettore" della suddetta Utb, Flavio Pesce, ci sia ben poco da dire: ambientazioni ricercate, bersagli ben in vista con tanto di "pantaloni di vigogna, camicia di popeline e cravatta di seta" ma, prova da non sottovalutare non tenendo conto dei falsi piani, dei corridoi di alberi, del tiro dal sole al buio, della fascia che non vedi ma tiene il bersaglio 3 metri più indietro. Li prendi alla leggera perché sembrano facili e vedi poi che figura, quando la freccia finisce tra le gambe dell'Elk che era a 28 metri mentre tu hai pensato "facile, un cavallo a 22 metri" (dimenticandoti di considerare lo spazio che la fascia ti occulta). In riferimento all'accoglienza, mi limito a riportare ciò che ha detto il capo delegazione francese: "Noi giriamo il mondo a tirare con l'arco. Voglio dirvi tre cose: mai trovato location più bella, mai trovato percorsi e tiri più belli e soprattutto mai trovato un'accoglienza così meravigliosa e non solo da parte dell'organizzazione, che direi eccezionale, ma anche da tutti gli arcieri italiani". Incredibili e infaticabili i ragazzi e le ragazze della cucina, che hanno lavorato ininterrottamente, favolosi e attenti i componenti della segreteria, che hanno sempre avuto la situazione sotto controllo. Vorrei ringraziare tutti, dimenticando sicuramente qualcuno che vorrà perdonarmi, in primis tutti i ragazzi della Compagnia che lavorano come matti - prima, durante e dopo - e di cui non citerò i nomi, loro sanno a chi mi riferisco. La Federazione, che sempre più ha creduto in questa gara, gli sponsor come la Srt, che ci fornisce le sue bellissime sagome, e l'acqua minerale Calizzano, che disseta tutti gli arcieri (quest'anno quasi mille bottiglie bevute), l'amministrazione della città di Finale Ligure, che ci ha sempre supportato, l'amministrazione del campeggio La Foresta, che da due anni "mettiamo in crisi" con la nostra presenza, la pubblica assistenza Croce Bianca ed, infine, tutti gli arcieri che hanno partecipato. All'edizione 2014 ci inventeremo qualcosa di nuovo per divertirvi ancora, statene certi!



**Quest'anno, per proporre qualcosa di nuovo agli arcieri e grazie alla collaborazione del rappresentante italiano di Laporte, era programmata una gara di Arc Trap o tiro al piattello, gratuita per tutti gli iscritti e con bellissimi premi.**

Angelo Totta





**Sempre più in alto... al top anche il presidente della Compagnia organizzatrice.**



**Il Trofeo Marco Visconti è stato assegnato alla coppia Alborghetti-Maffioletti.**



**La vincitrice della "singolar tenzone" di Arc Trap.**

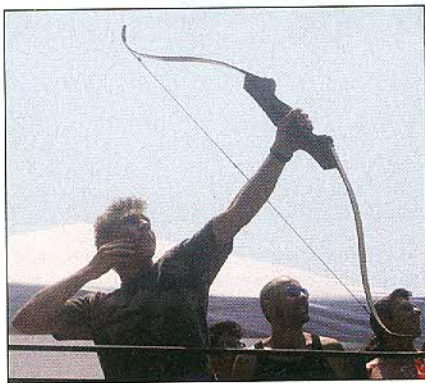
modo da poter rendere al meglio come squadra, in funzione delle proprie attitudini diurne o notturne, fatto sta che l'ultimo a partire è costretto a guardare

i compagni e ad ingannare l'attesa al practical, al bar o a sperimentare la propria abilità nel colpire i piattelli lanciati dall'Arc Trap. Oltre alle strategie ludico-

belliche, ci si improvvisa anche matematici e statisti, in quanto durante i giri e le alternanze degli arcieri si sviluppano congetture e proiezioni dei punteggi. Sì, perché fino alla fine della giornata il primo giro risulta essere parziale in funzione del numero di piazzola di partenza e sarà l'ultima manche della domenica a chiudere i conti. Quindi le menti matematiche degli arcieri vanno a proiettare i loro (e degli avversari) punteggi in funzione della piazzola di partenza... insomma, meglio non pensarci e tirare o, in alternativa, aspettare il proprio turno in veranda, a cucinarsi una pasta o a studiare gli avversari. Quando il sole inizia a calare, alla staffetta di turno veniamo dirottati sul circuito notturno, predisposto con piazzole illuminate e leggermente meno ingannevoli, tanto a quello ci penseranno le tenebre. Questo è uno dei momenti più difficili della gara, perché la luce naturale non è abbastanza forte da permetterci di focalizzare il bersaglio e l'oscurità non è ancora così fitta per poter sfruttare appieno l'illuminazione artificiale. Soprattutto in estate capita spesso e volentieri di partecipare a gare notturne, ma qui è molto diverso: tirare in un bosco alle 4 del mattino non è la stessa cosa che farlo a mezzanotte. Dopo una certa ora il bosco si fa silenzioso, gli arcieri anche, e ci si gode questa pace e concentrazione quasi estranea al mondo Fiarc, almeno fino a quando uno non sbaglia l'unica sagoma visibilissima, bene illuminata ad una distanza di 8 metri, allora quest'atmosfera magica si interrompe "svegliata" di soprassalto dalle colorite espressioni dialettali (languie d'oc e d'oil incluse) di disappunto dello sventurato di turno. Finalmente l'alba, cambio turno e cambio campo, si torna sul circuito diurno

## Dodici anni di magnifiche presenze

La 24 Ore ci accompagna da dodici anni, in cui sono successe tantissime cose, molto singolari, che hanno avuto per protagonista sempre lui, l'arciere: lo "spostamento" di un arciere che per la presunta stanchezza aveva piantato la tenda in mezzo alla strada, per poi essere trasportato sul prato con tenda annessa senza neanche svegliarsi; il nostro arciere che, avendo soccorso Paolo Bucci con zuccheri ed integratori per un affaticamento, non sapendo di chi si trattasse, gli dava consigli su come tirare; l'arciere che, sbagliato campo (era in quello di notte alle ore 14), al suono della sirena di inizio ha cominciato a tirare da solo e solo dopo tre piazzole è stato bloccato e riportato alla ragione; quello che, pensando di fare il furbetto, ha cosperso con il liquido dei cyalumi le penne ed al primo tiro si è trovato la faccia luminescente come un fantasma; i Domenicani, gruppo di "pazzi" che pubblicano un divertentissimo calendario che inizia con la data della 24 Ore e termina con l'inizio della successiva, senza contare i cartelli che, durante una passata edizione, hanno disseminato per il campo e che riportavano le classiche domande del neofita



**All'interno della 24 Ore, il Trofeo dei Gufi Bianchi, creato per ricordare Marco Visconti: una freccia bianca viene lanciata verso il cielo.**

come, ad esempio, "ma se piove posso chiudere la finestra dell'arco se non mi si bagna il tappetino?". E che dire del Trofeo dei Gufi Bianchi, creato per ricordare Marco Visconti, uno dei tanti che non perse mai un'edizione ed un giorno di cinque anni fa, al mio saluto di benvenuto, rispose: "Come potevo non esserci, questa è la mia ultima 24 Ore!", ed io: "Perché Marco? Non vuoi più tirare con l'arco?" e lui, con una serenità disarmante, "No, è che ho solo pochi mesi di vita". Sono stato male quell'edizione, ma tutti gli anni, all'interno della 24 Ore, facciamo una gara dedicata ai ricurvi, al cui inizio lanciamo una freccia bianca verso il cielo che rimane lì, nel bosco, dove cade, in sua memoria. Non c'è fine a queste cose e ci vorrebbe un'intera rivista per raccontarle tutte.

A.T.





**I podi (da sinistra a destra) delle categorie long bow e ricurvo.**

per cercare di recuperare i punti persi durante la notte, staffetta quasi obbligatoria con il compagno di squadra che forse ha riposato un po' e ci si concede una doccia, una colazione e qualche mezz'ora di pennichella. Intorno alle ore 13 si chiude l'ultimo dei 9 giri ed ora ci si prepara all'ultimo sforzo. Al rush finale per la chiusura dei conti. Io ho iniziato alla piazzola 9, quindi devo recuperare ancora 8 piazzole, più di mezzo giro! Ottimo, nonostante la stanchezza si può riuscire ad arrotondare ancora un po' il bottino finale; numero di piazzola a parte, questo è il pensiero di più o meno tutti, tutti cercano le ultime forze per chiudere onorevolmente questa XII edizione della 24 Ore. A nemmeno un'ora dal termine della gara il podio è pronto

è il Trofeo dedicato a Marco Visconti, che quest'anno è stato assegnato alla coppia dei Tiramisù (Alborghetti-Maffiuletti), che ha dimostrato affidabilità e costanza, oltre ad un necessario gioco di squadra, come dichiarato dallo staff della 24 Ore. Complimenti a tutti i partecipanti, ma soprattutto complimenti e ringraziamenti agli organizzatori ed alla cucina, che per ben oltre le 24 ore sono stati presenti ed operativi, senza mai dimenticarsi lo spirito goliardico della manifestazione che hanno creato. Di sicuro l'anno prossimo saremo ancora più numerosi e fantasiosi, per intenderci... se non ricorderanno il mio nome per la mia bravura, che almeno lo ricordino per la sua originalità

ENRICO NATALI

## I numeri dell'edizione 2013

Quest'anno sono stati 56 i bersagli sul campo, 24 le luci a led per illuminare i bersagli, 80 i segnapassi per illuminare i picchetti ed il percorso, 1200 i metri di fettuccia, 670 gli score consegnati e computati in segreteria, 420 i caffè, 166 le brioche fornite dalla cucina e la lista potrebbe continuare ancora...

A.T.

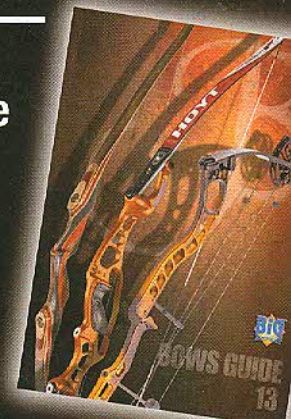
**WILD MOUNTAIN**

*Wild Mountain, un nome che evoca forza, bellezza, e qualità. Stesse caratteristiche che caratterizzano i nostri archi.*

*Wild Mountain, archi di qualità realizzati artigianalmente in Europa.*

## NUOVO Bows Guide 2013

Richiedilo al tuo rivenditore di fiducia, oppure consulta la versione digitale sul sito [www.bigarchery.it](http://www.bigarchery.it)



Distribuito da: Big Archery - Bignami Spa